



“UN VILLAGGIO PER CRESCERE” A NAPOLI: A PIANURA NASCE UNA COMUNITÀ EDUCANTE

Le origini

Pianura, a sud della collina dei Camaldoli, diventa nel '900 un quartiere popolare del Comune di Napoli, prima abitato da operai che scavano, tagliano e trasportano il piperno, la pietra usata per lastricare le strade e i palazzi signorili, poi dagli operai delle vicine acciaierie di Bagnoli. Nonostante una cultura originaria fortemente legata al lavoro, la disoccupazione e l'abusivismo hanno condotto a degrado ambientale, urbanistico e quindi sociale, terreno fertile per l'illegalità che si è facilmente insediata tra palazzoni straripanti di persone. In seguito al terremoto del 1980, con la legge per la costruzione di alloggi per le vittime del sisma, Pianura è diventata una vera e propria terra di conquista per chi voleva una casa: alloggi costruiti ma immediatamente occupati in modo abusivo, migrazione di nuclei familiari in cerca di un alloggio, magari in abitazioni ancora da terminare o in grandi palazzi abusivi. Famiglie giovani che hanno fatto di Pianura la municipalità di Napoli dove più alta è l'incidenza delle bambine e dei bambini da 0 a 6 anni. Il caos urbanistico ben presto è diventato emergenza sociale: servizi progettati e realizzati per un numero limitato di cittadini non hanno retto all'arrivo di così tante persone, per cui è stato necessario attivare doppi turni nelle scuole. Le scuole e le strutture sportive non sono le uniche a mancare: non c'è nemmeno un cinema, per non parlare di servizi 0-6. Un terreno ideale per alimentare la povertà educativa, che infatti si

esprime in molti dei suoi tipici indicatori, dalla dispersione scolastica al disagio sociale.

I volti dei ragazzi

Ma gli abitanti di Pianura non si rassegnano. Quando si entra nel quartiere si viene accolti dai volti dei ragazzi dipinti sui muri da Jorit Agoch, uno *street artist* partenopeo che ha usato i *murales* per denunciare l'abuso sui minori e il dilagare delle *baby gang*. Perché tutti vedano, perché tutti sappiano. E sotto quelle facce campeggia una frase: “*Gli Stati devono adottare ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza*”. Un monito alle istituzioni pubbliche. Come a dire: siamo coscienti, lo sappiamo quali sono le vostre responsabilità. E le vostre mancanze. Qui l'articolo 11 della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia in molti casi è rimasta lettera morta. All'iniziativa pubblica troppo spesso assente o inadeguata ha sopperito l'iniziativa delle associazioni, dei volontari, dei privati cittadini organizzati. O il coraggio di persone come l'amministratore Lanzaro, che ha coinvolto i privati nella cura del decoro del verde pubblico di competenza della Municipalità in cambio di una piccola concessione di spazio pubblicitario. «Con i soli dipendenti pubblici non ce la facciamo. Si creano vere e proprie foreste. Così abbiamo inventato questa forma di “adozione”». «Vorremmo farlo anche nei parchi - sottolinea - ma il Comune non ci dà la possibilità di dividerlo in lotti e fare degli orti urbani». Sono queste persone, amministratori pubblici, associazioni ad aver affrontato le questioni sociali. Sono loro a credere che con l'e-

ducazione, le buone pratiche, la condivisione si possa cambiare la storia del quartiere e dei suoi abitanti. Soprattutto dei bambini, perché il passaggio da una situazione familiare di difficoltà economica, sociale, culturale, affettiva ed educativa all'entrata in un *baby gang* e poi alla criminalità organizzata può essere interrotto. Un percorso si può cambiare, con l'amore e l'educazione. Ed è per questo motivo che Pianura è stata scelta, in collaborazione con il Comune di Napoli, Assessorato all'Istruzione, per ospitare un *Villaggio per Crescere*.

Il Villaggio di Pianura

Tra chi lotta ogni giorno c'è Daniela Pes, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo “Don Giustino Russolillo” da sempre impegnata nella costruzione di una rete sociale per offrire ai bambini e ai ragazzi prospettive di vita diverse e costruttive. Diviso in tre sedi che accolgono le bambine e i bambini delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, l'Istituto ospita ora anche il *Villaggio*, proprio in questa scuola che per anni aveva dovuto fronteggiare minacce costanti, intrusioni e atti vandalici. Il *Villaggio* si inserisce in questa costruzione di resistenza al degrado, all'illegalità e alla violenza per promuovere bellezza, accoglienza, cambiamento virtuoso, proprio in questa scuola che per anni aveva dovuto fronteggiare minacce costanti, intrusioni e atti vandalici. «Essere un presidio di *Un Villaggio per Crescere* è per l'Istituto un'ulteriore occasione per aprire al territorio l'agenzia educativa scolastica. Perché in un luogo come il quartiere di Pianura davvero “per crescere un bambino, ci vuole un villaggio”», spiega la dirigente. Il primo a var-





care la sua soglia, quando non aveva nemmeno due anni, è stato Marcello. «Ricordo benissimo il primo giorno che l'ho portato», racconta Valeria, sua mamma. «Bellissima l'accoglienza della direttrice della scuola e della coordinatrice. Marcello osservava l'ambiente ed era restio a partecipare. Finché all'improvviso ha iniziato a giocare. Era felicissimo: abbracciava sempre me e l'operatrice Manuela». Marcello è figlio unico, e per chi non ha fratelli o sorelle, per chi vive lontano dai cugini, relazionarsi con altri coetanei è difficile. Il *Villaggio* invece consente ai bimbi di relazionarsi tra loro. «È un'opportunità da non perdere, soprattutto un luogo dove a noi mamme vengono dati gli strumenti per stimolare i nostri piccoli. Parlo di me che sono una neomamma e, in quanto tale, sento il bisogno di avere spunti di riflessione, confronto, di gioco che non saprei trovare. Pianura non è un quartiere semplice ed è importante come mamma sapere di uscire di casa per portare mio figlio in un luogo sicuro». Così è stato anche per Natascia e Giacomo, i figli di Carla. «Quando ho sentito che apriva il *Villaggio* è stato un sollievo - racconta - perché quando non si è normodotati è difficile essere accettati. Le altre persone vedono un bambino autistico, un bambino diverso». Invece Giacomo, suo figlio, è semplicemente e innanzi tutto un bambino, come gli altri. «Siamo stati fortunati a trovare un luogo dove lo hanno accettato». Giacomo ha delle particolarità: ad esempio, per lui avere le mani sporche era un problema. Non riusciva a toccare e a sopportare la sensazione di sporco, e quindi a imbrattarsi le mani giocando. E i neuropsichiatri sollecitavano la madre a far fare a Giacomo delle manipolazioni con la sabbia, con la plastilina, con la pittura, tutte attività che si compiono al *Villaggio*, dove Giacomo, giorno dopo giorno, è riuscito a superare le sue paure e a prendere confidenza con i materiali. «Ora non si riesce a togliergli di mano la pittura!».

«Veder crescere, giorno dopo giorno, un essere umano che è in vita da due anni e che si aspetta, con curiosità, che il mondo lo stupisca è il significato più profondo di quello che facciamo», raccontano le operatrici del *Villaggio*. Attraverso il gioco, attraverso le storie raccontate e condivise, giorno dopo giorno

questi bambini stanno costruendo la "loro" storia personale. E le storie qui sono importanti. «I bambini hanno bisogno di storie perché, a parte la famiglia, quello che c'è qui non è molto e si ha bisogno di vedere oltre». E le storie riescono a varcare ogni muro, reale, sociale o territoriale. «Il *Villaggio* è il motivo che ci spinge a restare. Il nostro quartiere è spoglio, vuoto, mentre il *Villaggio* è ricco. Ricco di possibilità, di persone che credono in quello che fanno».

Cresce la comunità educante

Nella consapevolezza che educare è certo compito di famiglie e scuola, ma che è anche interesse di tutti, la comunità si fa comunità educante, anche a partire dagli esercizi commerciali. Dalla palestra alla gioielleria, i commercianti si stringono attorno al bisogno di spazi come *Un Villaggio per Crescere* di Napoli e invitano le famiglie loro clienti a partecipare, a esserci e a cogliere quest'opportunità di crescita sociale. Per accrescere il senso di appartenenza e di riconoscimento in questa visione condivisa, è stata data ai negozianti del quartiere la vetrofania "Io sostengo il *Villaggio*". In molti la espongono con speranza sulla vetrina del loro negozio. In questo modo le famiglie della zona vedono il senso profondo della comunità educante attorno e sentono che il *Villaggio* è anche "fuori" dall'Istituto comprensivo Don Giustino Russolillo.

Carmen lavora al Bar Centrale, è giovane e piena di interessi. Nel venire a conoscenza di *Un Villaggio per Crescere* ci ha sorriso, uno di quei sorrisi veri e liberatori: «Sono contenta che questa iniziativa arrivi in un contesto come il nostro quartiere di Pianura, perché credo che ce ne sia un gran bisogno per far provare nuove esperienze ai bambini e per le famiglie che spesso non riescono a interagire con le nuove generazioni».

Maria è la proprietaria della gioielleria Porzio, ed esprime una vera emozione nel parlare del *Villaggio per Crescere*: «Penso che il progetto avrà successo perché le persone vogliono essere aiutate e sostenute. Il *Villaggio* fa bene alla dignità delle persone perché c'è chi ha difficoltà a chiedere aiuto e questo è un modo di essere aiutati senza doverlo dire. L'essere umano non deve essere calpestato nella dignità perché nella vita si ha bisogno di supporto morale, che vale



più dei soldi». Anche dal mondo sportivo della Palestra Life arrivano pensieri positivi per *Un Villaggio per Crescere*. La nascita di questo progetto è considerato come una leva per il cambiamento: «È un'iniziativa sicuramente valida, ogni genitore dovrebbe prenderla in considerazione per il proprio figlio e per se stesso. Dà la possibilità di partecipare a proposte educative creative e culturali per sostenere il bambino nella sua crescita sociale».

Un Villaggio per Crescere è presente anche nel negozio OVS e le commesse hanno così commentato l'iniziativa: «Una bella iniziativa che qui a Pianura crescerà. Qui si sente il bisogno di crescere nella mentalità e di ricevere opportunità nuove e importanti. Tante famiglie non possono economicamente usufruire di certe possibilità. Speriamo che tutto ciò aiuti le famiglie e i bambini offrendo l'opportunità di trovare all'interno del quartiere spazi educativi».

La Tabaccheria Mascolo è storica nel quartiere e vive la scuola da sempre, trovandosi di fronte a essa. Cosa pensano del progetto *Un Villaggio per Crescere*? La loro risposta racchiude la consapevolezza che è proprio qui che il *Villaggio* deve agire con l'impegno di tutta la comunità. «Dovrebbero essercene tanti di progetti come questo a Pianura. Ci ritroviamo in un quartiere carente di esperienze del genere. Per i genitori è un'ottima esperienza per poter vivere insieme con i bambini momenti di crescita. Noi invitiamo tutti i genitori a partecipare».

Si ringraziano Daniela Pes, Mario Gottardi, Elisa Colombo e Giorgia Mangiapia per il contributo di testi e informazioni.